**Relazione del 2016 sulla comunità**

Cara comunità,

le relazioni sulla comunità hanno la funzione di guardare indietro, di far notare gli sviluppi che ci sono stati nella comunità e di indicare possibili cambiamenti.

Sono una specie di bilancio senza numeri. Eppure in base alla mia esperienza degli ultimi anni la comunità trova i numeri molto più interessanti delle relazioni. Solo il cielo sa perché.

E così oggi faccio tutto il possibile in modo che anche la mia relazione possa concorrere una buona volta con i numeri. Prenderò come spunto delle barzellette a tema religioso per passare in rassegna alcuni aspetti dell’anno scorso.

*Un visitatore entra in chiesa e dice con ammirazione al sagrestano: “Però! Avete davvero una bella chiesa!”. Al che il sagrestano risponde: “Certo, la risparmiamo anche dall’uso”.*

Una risposta del genere il nostro fedele sagrestano Sergio Romor non la potrebbe dare ai visitatori. Facciamo tante cose con la nostra chiesetta, ma una cosa non la facciamo di sicuro: risparmiarla dall’uso. Forse con dispiacere della nostra presidente che spesso guarda che sia tutto a posto armata di lucido per mobili. Ma proprio nell’ultimo anno è stato dimostrato che le attività nella chiesa e la sua cura non si escludono a vicenda. Al contrario: proprio grazie alle nostre manifestazioni ci siamo potuti occupare in modo particolare dell’edificio storico. Ricordiamoci della mostra su Barlach dell’anno passato. La chiesa e la sala sono diventate superficie di esposizione. Queste immagini non le dimenticheremo mai: l’angelo di Barlach che fluttua dal soffitto della chiesa. Dei culti intorno a dei singoli gruppi di figure. La chiesa senza le panche, ma riempita di arte. (Le panche della chiesa nel frattempo rendevano un servizio prezioso dai gesuiti). Un grande impegno, una grande missione: un artista tedesco un tempo “degenere” a Venezia.

E in seguito il nostro artigiano di casa e di corte Mathias Lühmann ha potuto sfruttare il momento propizio e il fatto che la chiesa fosse vuota per dare come per magia nuovo splendore alla nostra “vecchia capanna”.

No, non l’abbiamo di certo risparmiata dall’uso la nostra chiesetta. Che cosa non hanno visto questi muri nell’anno trascorso: fantastici (e meno fantastici) concerti, conferenze importanti (sui precursori dei riformatori, ebraico-cristiane, il Consiglio si è riunito qui perché avevamo la presidenza), culti solenni con una chiesa piena (è sempre così quando c’è qualcosa di ecumenico), Margot Käßmann e molto altro.

*“Ogni giorno una buona azione” era il tema dell’ora di religione. Il Pastore chiede ai bambini:*

*“Chi è riuscito a far contento qualcuno ieri?”*

*Klaus alza la mano: “Io sono stato da mia nonna!”*

*“E la tua visita l’ha fatta di sicuro felice”.*

*“No, l’ho resa felice quando me ne sono andato!”*

Credo che in questa battuta ci sia poco di vero. In realtà ci si rallegra di una visita (perlomeno se l’ospite non rimane per più di tre giorni; è così secondo una convinzione internazionale che dice che gli ospiti sono come il pesce: dopo tre giorni…). Ho notato che il nostro caro Frithjof Roch, che è morto il 1° aprile, non aveva mai ricevuto prima così tante visite come nell’ultimo anno, specialmente dalla nostra presidente, che si è presa cura di lui in modo commovente, ma anche da parte di Michaela Böhringer, che ha messo in cantiere delle questioni amministrative molto importanti. Ma in realtà è un peccato che solo alla fine della vita le porte siano state così aperte.

È una cosa che vorrei consigliare caldamente per il futuro alla comunità: rendersi visita più spesso; questo rende la convivenza di qualità particolare… anche se è piuttosto veneziano incontrarsi in un bar piuttosto che a casa. Apriamoci di più a vicenda i nostri cuori e le nostre porte.

*Dopo il culto il padre si lamenta della funzione: “La predica del Pastore era tanto lunga quanto noiosa, l’organista ha suonato male e il coro ha cantato altrettanto male!”*

*“Ma papà”, controbatte il figlioletto “la manifestazione non è stata poi mica così male per i 20 centesimi di entrata che hai messo nella cassetta delle offerte!”*

È una barzelletta piuttosto caustica. A me piace perché ricorda che anche noi stessi dobbiamo “investire” qualcosa perché le cose funzionino. Non voglio dire tutti con i soldi, bensì con la forza, l’impegno, i sentimenti, le preghiere, la solidarietà. Una comunità di Cristo può essere buona soltanto nella misura in cui ogni singolo è disposto a mettersi al servizio, partecipare a riflettere, a dare una mano. In particolare il Consiglio di chiesa molto attivo lo dimostra in modo molto riuscito. Per esempio la ristrutturazione dell’appartamento pastorale a Cannaregio è stata portata avanti da Gudrun Romor e Britta Lühmann con tanto impegno per creare un valore che rimane per la comunità.

*Il prete e il rabbino mantengono dei rapporti di buon vicinato già da tempo. Un giorno il prete lavora su una predica sull’amore verso il prossimo e decide spontaneamente di dare il buon esempio. Il mattino seguente lava di nascosto l’auto sporca del rabbino. Quando la sera sente del rumore nel suo cortile e va fuori, vede il rabbino che stacca la marmitta dell’auto del prete. Allibito questi si butta sul rabbino: “Ma che fai?”. “Beh”, risponde lui sobriamente: “visto che sei stato disposto a battezzare il mio veicolo, il tuo adesso dovrebbe essere circonciso!”*

La sensibilità interculturale, interconfessionale e interreligiosa… questo è un concetto importante per una comunità luterana nella diaspora che è in gran parte di lingua straniera. Probabilmente non si può assolutamente evitare che facciamo delle gaffe (anche se al momento non me ne viene in mente nessuna e i nostri amici italiani sono troppo gentili per farcele notare…). Trovo però ancora più importante che non ci tiriamo indietro per questo, bensì – come dice Lutero – “pecchiamo in maniera valorosa, ma crediamo in maniera ancora più valorosa”. Credo che nel corso dei decenni abbiamo instaurato un buon rapporto con chi ci sta attorno e quindi tanti piccoli incidenti ci vengono perdonati, ma naturalmente dobbiamo rimanere coscienti del nostro essere diversi e non dovremmo tradire la nostra posizione.

Un buon esempio può essere il giubileo della Josephskapelle ad Abano Terme. Lì i luterani e i cattolici vivono da 50 anni fianco a fianco. Abbiamo avuto l’idea di ringraziare per l’ospitalità che riceviamo e abbiamo avuto il coraggio di sognare in grande, così abbiamo invitato il nostro Decano, il vescovo e altri rappresentanti di altre confessioni. Ed ecco, tutti sono venuti volentieri (questa è stata perlomeno la mia impressione) e per la maggior parte dei circa 300 visitatori di Abano è stato il primo contatto con i luterani (e non è stato per niente doloroso).

Dovremmo quindi continuare ad esporci al rischio di lavare l’auto del rabbino. Nella maggior parte dei casi gli farà piacere!

Sul tema “attenzione alla lingua!” è adatta anche la barzelletta seguente:

*E il Profeta Elia disse al Re Acab: “Se continui a peccare, il Signore ti manderà una grande secca!”. “No, per favore!”, si schermisce il re peccatore “mi piacerebbe molto di più una piccola grassa!”*

*Un Pastore vuole celebrare il culto della domenica e vede sulle panche della chiesa solo un contadino e vuole disdire il culto per mancanza di partecipazione. Allora il contadino si rivolge a lui e gli dice: “Signor Pastore, se vado fuori per dar da mangiare alle galline e ne arriva una sola, non la lascio mica andare via affamata”.*

*Il Pastore si sente pieno di vergogna e di motivazione in ugual misura. Si infervora nella predicazione e non trova quasi mai fine. Dopo, al momento di salutare sulla porta, il contadino dice: “Se arriva solo una gallina, non le butto tutto il secchio del mangime addosso”.*

Quest’anno è successo che alcune volte (soprattutto a febbraio e a marzo) al culto ci fossero meno di dieci visitatori. Questo è preoccupante. C’è troppo mangime? È piuttosto il fatto che alcuni amici devoti non possono più venire per motivi di malattia o di età. Visto statisticamente ad Abano Terme abbiamo circa 30 membri e a Venezia non meno visitatori, perché ci sono continuamente dei culti ben frequentati con gruppi, turisti o nei quali c’è una partecipazione ecumenica. Eppure vorrei dire ancora una volta che **il cuore della comunità** è il culto. E questo cuore lo deve curare tutta la comunità in modo che batta forte e rimanga sano. Se avete dei particolari consigli, di qualsiasi genere siano, fatemelo sapere.

*Il teologo cattolico* *Karl Rahner con la sua teologia non ha influenzato in maniera determinante soltanto il Concilio Vaticano II, bensì ha anche illustrato in maniera pregnante il significato dell’effetto dei dogmi descrivendoli come segue: “I dogmi hanno lo stesso compito delle lanterne nella notte. Servono soltanto a illuminare la via giusta. Soltanto gli ubriachi che cercano un appiglio si avvinghiano a loro”.*

Ci stiamo avvicinando a grandi passi ad un anniversario: i 500 anni della Riforma. Così come descritto da Karl Rahner, non vogliamo esagerare e farne una venerazione di un eroe o un festival di Lutero. La Riforma è stata un avvenimento importante per il cristianesimo e la storia culturale. Con piacere ce ne vogliamo ricordare, ma soprattutto dovremmo guardare in avanti e imparare qualcosa per i nostri tempi di oggi. Lutero ci ha insegnato a prendere in mano la lanterna noi stessi (con la traduzione della Bibbia e il suo principio del sacerdozio di tutti i fedeli). Rimaniamo quindi sereni rispetto ai festeggiamenti della Riforma e vediamoli come un’opportunità di riflettere sulla nostra storia di allora e sulla nostra fede oggi con responsabilità.